

# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

283.

22 APRILE 1971

## SEDUTE DELLE COMMISSIONI

### GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 22 APRILE 1971

*Presidenza del Presidente*  
CASSIANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pellicani.*

*La seduta ha inizio alle ore 17,15.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

« **Iscrizione alla "Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore degli avvocati e procuratori" degli avvocati e procuratori caduti vittime della rappresaglia nazista del 24 marzo 1944** » (1640), d'iniziativa del deputato Vassalli, approvato dalla Camera dei deputati.  
(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione).

Su proposta del senatore Follieri, si approva un parere favorevole per la Commissione di merito.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Riammissione nei termini dei figli naturali nati prima del 1° luglio 1939, ai fini dell'azione per la dichiarazione giudiziale di paternità** » (1379), d'iniziativa dei senatori Chiariello e Finizzi;

« **Azione di dichiarazione giudiziale di paternità spettante ai figli naturali nati prima del 1° luglio 1939** » (1437), d'iniziativa dei senatori Carraro e Coppola;

« **Proroga dei termini per la dichiarazione giudiziale di paternità** » (1602), d'iniziativa dei senatori Vignola ed altri;

« **Modifica agli articoli del Codice civile: 269 (dichiarazione giudiziale di paternità), 271 (legittimazione attiva e termine) e 279 (alimenti)** » (7), d'iniziativa dei senatori Dal Canton Maria Pia ed altri;

« **Modificazione dell'articolo 274 del Codice civile che disciplina lo svolgimento del giudizio di deliberazione della domanda intesa ad ottenere la dichiarazione giudiziale di paternità o di maternità naturale** » (690).  
(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Zuccalà, il quale, nel riassumere brevemente il contenuto dei disegni di legge nn. 1379, 1437 e 1602, pone in rilievo lo scopo comune ai loro presentatori, di ovviare a talune attuali sperequazioni esistenti in seno alla categoria dei figli naturali, ai fini della loro legittimazione e della ammissibilità — in loro favore — dell'azione per la dichiarazione giudiziale di paternità naturale. Riallacciandosi al contenuto dell'articolo unico del disegno di legge n. 1602 (del quale è firmatario) il relatore rileva l'opportunità di superare gli inconvenienti sopra accennati, consentendo entro

due anni dall'entrata in vigore della legge l'azione per la dichiarazione giudiziale di paternità ai figli nati prima del 1° luglio 1939 in tre dei quattro casi previsti dall'articolo 269 del Codice civile (ovvero nei casi di notoria convivenza coniugale al tempo del concepimento del figlio naturale, nel caso in cui risulti indirettamente certa la paternità e quando c'è il possesso di *status* di figlio naturale). Il relatore fa anche presente che ulteriori facilitazioni sono consentite, nel disegno di legge n. 1602, nei casi di riconoscimento di figli adulterini.

Successivamente, riferendo in luogo del senatore Coppola, il senatore Zuccalà osserva che il disegno di legge n. 7 si differenzia dagli altri in titolo soprattutto perchè modifica gli articoli 269 e 279 del Codice civile, introducendo, tra i casi nei quali può essere dichiarata giudizialmente la paternità, quello in cui vi sia stata seduzione preceduta da promessa di matrimonio, quando il tempo della seduzione corrisponda a quello del concepimento, ed ampliando i casi in cui è riconosciuto al figlio naturale il diritto agli alimenti.

Il relatore aggiunge che lo stesso provvedimento tende altresì a modificare l'articolo 271 del codice civile per le finalità comuni ai disegni di legge nn. 1379, 1437 e 1602, prima ricordate.

Il relatore Zuccalà riferisce poi, in luogo del senatore Bardi, sul disegno di legge numero 690, il cui articolo unico tende a modificare l'articolo 274 del codice civile concernente l'ammissibilità dell'azione per la dichiarazione giudiziale di paternità e maternità naturale, sanando talune lacune nelle modalità del relativo procedimento, determinatesi a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 70 del 23 giugno 1965.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Zuccalà osserva che la Commissione potrebbe decidere di procedere all'unificazione dei vari testi, stralciando eventualmente qualche norma da esaminare in un secondo momento o da considerare superata (si riferisce, in particolare, al secondo e terzo comma dell'articolo unico del disegno di legge n. 690, che dispone per il procedimento di riconoscimento dinanzi al tribunale l'inchiesta sommaria segreta).

Dopo brevi interventi dei senatori Coppola e Tomassini nonchè del presidente Casiani, la Commissione, con il consenso del Governo, incarica i senatori Zuccalà e Coppola di predisporre un testo unificato dei provvedimenti in esame, stralciando la parte del disegno di legge n. 7 che si riferisce al problema degli alimenti; tale materia, infatti, è all'esame della Camera nel quadro della riforma del diritto di famiglia.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

*La seduta termina alle ore 18.*

## FINANZE E TESORO (5ª)

GIOVEDÌ 22 APRILE 1971

*Presidenza del Presidente*  
MARTINELLI

Seduta antimeridiana

*Intervengono il Presidente della Regione Trentino-Alto Adige, Grigolli, e l'Assessore alla programmazione economica della Regione Friuli-Venezia Giulia, Stopper.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

### SUL PROCESSO VERBALE

Il senatore Fada, riferendosi ad un rilievo formulato ieri dal senatore Masciale a proposito della replica da lui svolta in Aula sul bilancio, afferma, citando il resoconto stenografico, che l'osservazione da lui fatta a proposito degli impegni dei senatori della 5ª Commissione, tali e tanto numerosi da incidere sulla loro presenza al dibattito sul bilancio in Assemblea, aveva il senso opposto a quello ad essa attribuito dallo stesso senatore Masciale.

*INDAGINE CONOSCITIVA AI SENSI DELL'ARTICOLO 25-TER DEL REGOLAMENTO, DISPOSTA IN RELAZIONE ALL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE RECANTI PROVVEDIMENTI PER LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO*  
(Seguito).

Il presidente Martinelli ricorda le finalità dell'indagine, precisando la prospettiva nel-

la quale la Commissione ritiene che ai disegni di legge sullo sviluppo del Mezzogiorno siano interessate le Regioni non comprese nell'area dell'intervento straordinario.

L'Assessore alla programmazione economica della Regione Friuli-Venezia Giulia, Stopper, dopo aver premesso che parlerà a titolo personale non avendo avuto gli organi regionali la possibilità di approfondire la questione, esprime anzitutto un apprezzamento dello sforzo attuato dal Governo per rinnovare la politica meridionalistica. In particolare, egli ritiene valide le norme che tendono ad evitare l'eccessiva concentrazione industriale, osservando che tale concezione dovrebbe ispirare anche l'intervento nel Mezzogiorno, al fine di evitare che, in futuro, anche colà si ripetano i medesimi inconvenienti.

Egli auspica quindi un maggior intervento delle Regioni nell'elaborazione e nella decisione dei progetti speciali di intervento previsti all'articolo 2, e dichiara di condividere i rilievi formulati dal relatore Cifarelli, nella sua esposizione introduttiva, a proposito dei cosiddetti disincentivi.

Dopo aver auspicato il rinnovo degli strumenti di intervento nelle zone depresse del Centro-Nord, l'assessore Stopper fornisce un quadro assai dettagliato della situazione sociale ed economica della regione Friuli-Venezia Giulia, avvalendosi di dati attinenti ai movimenti demografici nonché a quelli sulla formazione del reddito.

Dal quadro prospettato, l'oratore trae la conclusione che il Friuli-Venezia Giulia si trovi in condizioni relativamente sfavorevoli rispetto alle altre regioni settentrionali per motivi attinenti alla sua marginalità geografica, allo scarso sviluppo viario ed alla decadenza dell'Adriatico. Conseguentemente, egli auspica provvedimenti per lo sviluppo della marineria e per la montagna, nonché una revisione dell'antiquata legislazione delle servitù militari, che costituiscono un notevole ostacolo allo sviluppo agricolo, industriale e turistico della Regione. In proposito, egli richiama l'urgenza della legge presentata dal Consiglio regionale al Parlamento, contenente una richiesta organica di intervento dello Stato nella Regione.

Vengono quindi posti i quesiti: il senatore Pirastu chiede all'assessore Stopper se non ritenga opportuno far seguire un documento contenente le risultanze di un dibattito da promuoversi in seno al Consiglio regionale; il senatore Bosso chiede, riferendosi ad un accenno fatto dal rappresentante del Friuli-Venezia Giulia, notizie circa la situazione dell'industria tessile, che appare in crisi nella Regione; il senatore Fortunati domanda se la Regione non ritenga di potenziare le industrie di trasformazione dei prodotti agricoli, attività che pare collegata sia al passato sviluppo agricolo della Regione, sia alla sua collocazione geografica particolarmente favorevole agli scambi con l'estero.

Il senatore Trabucchi pone quindi diversi quesiti: il primo riguarda l'intendimento della regione di servirsi nel proprio territorio di strumenti analoghi a quelli previsti dal disegno di legge governativo per equilibrare il proprio sviluppo tra zone quasi congestionate come Pordenone e zone sottosviluppate come la Carnia; il secondo concerne le iniziative della regione per contrastare la decadenza dell'Adriatico, specie per quanto attiene il porto di Trieste ed il terzo riguarda il problema delle comunicazioni con la Mitteleuropa.

Il senatore Segnana fa presente che il disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale, al quale l'assessore Stopper ha fatto riferimento, non procede nel suo iter esclusivamente perchè richiede un impegno finanziario notevole, per il quale è difficile reperire una copertura.

Il senatore Stefanelli chiede che venga formulato un giudizio sulla scaduta legislazione per l'intervento nelle aree depresse del Centro-Nord, nonché che venga manifestata una presa di posizione sulla superiorità delle forme di intervento straordinario regionalizzato rispetto a quelle accentrate.

Replica quindi l'assessore Stopper, osservando al senatore Pirastu che, dati gli impegni del Consiglio regionale, si farà carico di promuovere sui provvedimenti per il Mezzogiorno un dibattito in sede di Commissione consiliare. Al senatore Fortunati

l'oratore fa osservare che la regione tende a potenziare lo sviluppo attraverso l'incentivazione della piccola industria, nella quale rientra anche quella di trasformazione dei prodotti agricoli; al senatore Trabucchi che nel Friuli-Venezia Giulia non vi sono zone di eccessiva concentrazione, che la regione è pienamente cosciente della decadenza dell'Adriatico e si batte per un rilancio del porto di Trieste ed, infine, che la stessa regione è consapevole dell'importanza nazionale dei collegamenti con l'Europa centro-orientale. Al senatore Stefanelli, l'assessore Stopper fa rilevare che l'intervento straordinario nelle zone del Centro-Nord ha funzionato relativamente alle infrastrutture ed al turismo. L'oratore conclude infine riservandosi di trasmettere successivamente alla Commissione una memoria integrativa.

Viene quindi introdotto il dottor Grigolli, Presidente della regione Trentino-Alto Adige: egli, espresso l'apprezzamento della Giunta trentina per il metodo di lavoro scelto dalla Commissione (che si auspica venga proseguito), rileva preliminarmente che il giudizio sui provvedimenti per il Mezzogiorno presuppone una scelta metodologica sulla compatibilità dell'intervento straordinario con una programmazione nazionale unitaria.

Entrando nel merito, il dottor Grigolli esprime l'assenso alla distribuzione dei compiti tra Cassa per il Mezzogiorno e Regioni prevista dal disegno di legge, il quale, peraltro, a suo avviso, appare carente dal punto di vista della sistemazione del territorio, in quanto non offre garanzie di evitare che nel Mezzogiorno si ripetano gli squilibri verificatisi nel Centro-Nord.

Fatto rilevare che occorre preoccuparsi del sostegno delle iniziative nel Mezzogiorno anche dopo la fase iniziale, il rappresentante trentino osserva a proposito dei disincantati (termine che ritiene deviante), che essi, anche indipendentemente dalla difficoltà di delimitazione delle zone congestionate, non varranno a spostare le iniziative dal Nord al Sud. Inoltre, venendo a parlare dell'intervento nelle zone depresse del Centro-Nord, l'oratore rileva che la prosecuzione

di esso non dovrà limitarsi al rifinanziamento della scaduta legislazione ed auspica che il problema venga sentito, al pari di quello del Mezzogiorno, come problema nazionale e che alla sua soluzione vengano interessate anche le Regioni. Infine, l'oratore conclude lamentando la perdurante scarsità dell'intervento pubblico nella regione Trentino-Alto Adige ed auspicando che lo sviluppo economico del Mezzogiorno avvenga prevalentemente attraverso lo sforzo delle popolazioni meridionali.

Vengono quindi posti i quesiti: dal senatore Cifarelli che chiede un giudizio sulla trascorsa esperienza dell'intervento straordinario nel Centro-Nord e sulle zone di industrializzazione nella Regione Trentino-Alto Adige; dal senatore Bolettieri, che chiede che venga precisato il dubbio metodologico espresso inizialmente dal presidente Grigolli, il quale sembra non tener conto della priorità spettante al problema dell'eliminazione del divario tra Mezzogiorno e Centro-Nord nel quadro nazionale, e che vengano fornite notizie sulle esperienze della Regione in materia di difesa del suolo; dal senatore Trabucchi, il quale riprende quest'ultimo quesito e ripete la domanda da lui già rivolta all'assessore Stopper circa le comunicazioni verso l'estero; infine, dai senatori Stefanelli e Fortunati i quali chiedono, rispettivamente, il giudizio della Regione sull'intervento straordinario centralizzato e se le comunicazioni del Presidente Grigolli saranno seguite da un documento che riassume i risultati di un dibattito in sede regionale.

Il presidente Grigolli risponde positivamente a quest'ultimo quesito; replica quindi al senatore Cifarelli osservando che l'intervento straordinario nel Centro-Nord ha funzionato soltanto per quanto attiene alle opere pubbliche e si pone quindi l'esigenza di una sua revisione. Al senatore Bolettieri, l'oratore fa osservare di essere cosciente della priorità dello sviluppo del Mezzogiorno, ma sempre nell'ambito della programmazione nazionale per evitare che la straordinarietà divenga istituzionale. Dopo aver fornito un ampio ragguaglio sui positivi risultati raggiunti dalla regione Trentino-

Alto Adige in materia di difesa del suolo, con procedure snelle e severe sanzioni, il presidente Grigolli replica al senatore Trabucchi, ammettendo la fondamentale importanza della questione delle comunicazioni con la Mitteleuropa e con la pianura padana, e al senatore Stefanelli, osservando che le Regioni dovranno essere certo interessate all'intervento straordinario, ma senza soverchie illusioni sulle loro immediate capacità operative, al fine di non creare eccessive aspettative.

*La seduta termina alle ore 13.*

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente  
MARTINELLI

*Intervengono il Presidente regionale della Valle d'Aosta, Dujany e l'Assessore per l'agricoltura della Regione Emilia Romagna, Severi.*

*La seduta ha inizio alle ore 17,25.*

**INDAGINE CONOSCITIVA AI SENSI DELL'ARTICOLO 25<sup>TER</sup> DEL REGOLAMENTO, DISPOSTA IN RELAZIONE ALL'ESAME DEI DISegni DI LEGGE RECANTI PROVVEDIMENTI PER LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO**  
(Seguito).

Dopo una breve introduzione del presidente Martinelli, il quale illustra i fini e le modalità dell'incontro, prende la parola il presidente della Regione Valle d'Aosta, Dujany, il quale osserva in primo luogo che i due disegni di legge sulla ristrutturazione della Cassa per il Mezzogiorno non sembrano conformarsi ad una visione globale dei problemi economici del Paese, in particolare delle situazioni di squilibrio, che non si localizzano soltanto nelle regioni meridionali.

Dopo aver rilevato che le nuove norme all'esame del Parlamento sacrificano il ruolo della Regione quale soggetto partecipante nella formulazione della gestione dei programmi di intervento, l'oratore auspica

la previsione di forme di intervento delle Regioni non limitate alla semplice fase consultiva e tali da renderne possibile la corresponsabilizzazione con gli organi centrali nella definizione della programmazione.

Nel successivo dibattito intervengono i senatori Cifarelli, De Luca, Trabucchi, Bosso, Stefanelli e Buzio.

Il senatore Cifarelli chiede notizie sulle esperienze realizzate dalla Regione Valle d'Aosta in tema di politica di incentivazione delle attività industriali. Il senatore De Luca chiede delucidazioni sulle prospettate forme di collaborazione della Regione nella realizzazione dei programmi di intervento. Il senatore Trabucchi chiede ragguagli sulla situazione dell'emigrazione da e verso la regione Valle d'Aosta, sul ruolo assunto in essa dalle aziende di Stato, sull'andamento dell'attività turistica.

Il senatore Bosso chiede di conoscere quali siano le prospettive di sviluppo economico della Regione, anche in relazione alla situazione esistente nelle vicine regioni.

Il senatore Stefanelli chiede un più articolato giudizio sui disegni di legge in questione, in particolare sulle misure di incentivazione e di disincentivazione.

Il senatore Buzio, infine, domanda di conoscere lo stato dei rapporti tra l'Enel e la Regione.

Rispondendo agli oratori intervenuti, il presidente Dujany osserva che la Regione ha perseguito negli ultimi dieci anni una politica di incentivazione delle imprese industriali, i cui risultati non possono a tutt'oggi considerarsi positivi.

Questo problema, osserva l'oratore, deve essere esaminato unitamente alla politica scolastica seguita nel contempo: i risultati dell'azione combinata seguita nei due settori, sono stati una forte eccedenza di forze di lavoro qualificate, costrette a trasferirsi nelle regioni limitrofe, e una carenza di manodopera non qualificata, che ha incrementato il fenomeno dell'immigrazione.

L'esperienza realizzata dimostra, afferma il presidente Dujany, la necessità di cooptare le Regioni nel procedimento di formazione del piano.

La politica che gli organi regionali responsabili intendono seguire nel futuro è di incentivare le attività industriali nella misura in cui si renda necessario assorbire le forze di lavoro esistenti, puntando per il resto su un'azione di sostegno delle attività agricole e delle connesse attività turistiche, poichè il turismo nella Regione è legato alla permanenza di insediamenti umani nelle zone di montagna.

Sul problema dell'Enel, il presidente Dujany, dopo aver rilevato che l'Ente occupa una non rilevante quantità di forze lavorative nella regione, dichiara che è in via di studio la composizione definitiva delle questioni ancora pendenti con la Regione.

L'oratore conclude, infine, riservandosi di inviare una risposta scritta ai quesiti formulati dal senatore Stefanelli.

*(La seduta, sospesa alle ore 18,10, viene ripresa alle ore 18,30).*

Il presidente Martinelli introduce l'Assessore per l'agricoltura della regione Emilia Romagna, il quale interviene in rappresentanza del presidente Fanti, impossibilitato a partecipare personalmente.

L'assessore Severi, osservando che lo statuto prevede la collaborazione della regione alla soluzione dei problemi del Mezzogiorno, rileva che una tale norma riveste il significato di qualificare il problema del Meridione come problema di interesse nazionale.

Il disegno di legge d'iniziativa governativa — prosegue l'oratore — sembra invece porsi in una linea di continuazione rispetto ad impostazioni superate che avevano informato la precedente politica governativa. In particolare, tale disegno di legge non riconosce adeguatamente, a suo avviso, il ruolo di soggetti che le regioni debbono rivestire in sede di politica di programmazione. Questa politica viene infatti configurata come una politica strutturata in senso verticale sia per quanto riguarda i centri decisionali sia per quanto riguarda i settori di intervento, ponendosi pertanto quale base di future ulteriori fratture e divisioni. Ne è un esempio — rileva l'oratore — la divisione implicita nel disegno

di legge governativo tra una politica industriale affidata alla Cassa per il Mezzogiorno e una politica agricola per la quale sono competenti le regioni.

Sarebbe invece auspicabile — afferma l'oratore — la configurazione di forme di intervento nelle quali non vada perduta la visione globale dei problemi.

L'assessore Severi conclude affermando che il permanere in vita di un ente quale la Cassa per il Mezzogiorno non ha altro effetto che quello di limitare le competenze regionali.

Nel dibattito che segue intervengono i senatori Belotti, Bolettieri, Cifarelli, Soliano, Borsari e Stefanelli.

I senatori Belotti e Bolettieri chiedono chiarimenti sull'orientamento della regione in ordine al problema, brevemente toccato dall'oratore nel corso del suo intervento, dei rapporti tra politiche di intervento realizzate a livello regionale e politiche concepite in sede comunitaria.

Il senatore Cifarelli chiede di conoscere l'opinione dell'oratore sulla possibilità di programmi di intervento in materia di politica agricola; chiede inoltre un giudizio sui problemi della localizzazione industriale.

Un giudizio sulle misure di incentivazione e di disincentivazione previste dal disegno di legge governativo viene richiesto dal senatore Soliano, mentre i senatori Stefanelli e Borsari, richiamandosi alle dichiarazioni del ministro Taviani in tema di interventi nel Centro-Nord, (che verranno affidati d'ora in poi alle Regioni), chiedono di conoscere quale sia l'orientamento della Regione Emilia-Romagna su tale punto, anche in relazione alle esigenze della politica di programmazione.

L'assessore Severi premette che mentre le opinioni espresse nel suo precedente intervento erano riferibili alla Giunta regionale, le risposte alle domande poste sono da ritenersi formulate a titolo personale. Quindi, circa il problema dei rapporti con la Comunità europea, osserva che politica regionale e politica comunitaria non sono in via di principio inconciliabili, poichè esse presuppongono l'attività di mediazione dello Stato, nell'ambito del quale le Regioni non in-

tendono porsi come parti di una struttura di tipo federale.

L'oratore rileva quindi che la Costituzione, dinamicamente interpretata in riferimento agli articoli 117 e 118, consente di configurare la Regione come soggetto attivamente autonomo in sede di programmazione. A tale politica, prosegue l'oratore, ci si deve rifare sia per la soluzione di problemi di localizzazione industriale che per la preordinazione di congegni di incentivazione e di disincentivazione, per i quali ultimi dichiara che, ove vengano configurati al di fuori di una visione economica globale, sussiste il rischio che si trasformino di fatto in misure meramente punitive.

Quanto ai problemi di sviluppo del Centro-Nord, l'assessore Severi afferma che la linea indicata dal ministro Taviani — intervento diretto delle Regioni con eventuale supporto dello Stato — è da ritenersi valida anche per le Regioni meridionali.

L'oratore conclude assicurando che i due disegni di legge saranno presi in esame dal Consiglio regionale, che avrà cura di trasmettere le proprie conclusioni alla Commissione.

*La seduta termina alle ore 20,10.*

## ISTRUZIONE (6<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 22 APRILE 1971

*Presidenza del Presidente  
RUSSO*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Elena Gatti Caporaso.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,40.*

### PER LA DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE CONCERNENTI LO STATUTO DELLA BIENNALE DI VENEZIA

Il senatore Gianquinto, nel ricordare il lavoro svolto dalla Sottocommissione per il nuovo statuto della Biennale di Venezia, fa presente che la Sottocommissione stessa,

pur avendo definito, ormai da quattro mesi, la parte di merito, a causa dell'inerzia governativa non è stata in grado di pronunciarsi anche sulla parte finanziaria e quindi di portare formalmente a termine il proprio compito. Lamenta pertanto che, per cause non addebitabili alla Commissione, questa non abbia potuto ancora riprendere in esame i disegni di legge in titolo: chiede quindi al Presidente di invitare il Governo a pronunciarsi, in una delle prossime sedute, sugli aspetti rimasti ancora in sospeso, mettendo così la Commissione nella condizione di poter riprendere e concludere — possibilmente, egli auspica, entro breve termine — la discussione sui ricordati provvedimenti.

In una breve replica, il sottosegretario Elena Gatti Caporaso assicura che si farà portavoce presso il Ministro dei rilievi del senatore Gianquinto; quindi il senatore Spigaroli fa osservare che i quattro disegni di legge di cui si tratta risultano iscritti all'ordine del giorno, in seguito a una precisa richiesta del relatore, formulata appunto al fine di giungere al chiarimento auspicato, ed il presidente Russo prende atto della richiesta avanzata dal senatore Gianquinto, precisando che la Commissione, una volta acquisiti i richiesti elementi informativi non avrà difficoltà a condurre rapidamente a termine il lavoro ad essa affidato in ordine al nuovo statuto della Biennale di Venezia.

### IN SEDE DELIBERANTE

« Esonero dall'insegnamento dei presidi di scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica » (1424), approvato dalla Camera dei deputati. (Coordinamento).

La Commissione accoglie un emendamento formale, suggerito dal Presidente a titolo di coordinamento: rende esplicita la proroga del termine per l'utilizzo, previsto nel primo comma dell'articolo 2, delle disponibilità del fondo globale afferente al bilancio 1969, implicitamente accolta nel testo approvato ieri.

Il disegno di legge è quindi approvato nel suo insieme, nel testo coordinato, con l'anzidetta modifica.

« **Abrogazione del secondo comma dell'articolo 3 del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 366, convertito, con modificazioni, nella legge 26 luglio 1970, n. 571, recante istituzioni delle cattedre, non licenziabilità degli insegnanti non di ruolo, riserve dei posti e sospensione degli esami di abilitazione all'insegnamento, nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica** » (1374), d'iniziativa dei senatori Veronesi ed altri;

« **Modifica dell'articolo 3 del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 366, concernente istituzione di cattedre, non licenziabilità degli insegnanti non di ruolo, riserve dei posti e sospensione degli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica, convertito, con modificazioni, nella legge 26 luglio 1970, n. 571** » (1458), d'iniziativa dei senatori Spigaroli ed altri.

(Discussione e approvazione in un testo unificato).

Il relatore Smurra illustra le ragioni che consigliano, in accoglimento della proposta contenuta nei due disegni di legge in titolo, il ripristino della norma originale del secondo comma dell'articolo 1 della legge 7 ottobre 1969, n. 748, con cui, ai fini dell'immissione in ruolo considerata dalla citata legge, si prevede l'inclusione degli insegnanti abilitati nella sessione degli esami del 15 agosto 1968 (la cui validità venne estesa alla scuola media), nelle graduatorie nazionali previste dall'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603, anzichè (come previsto nel decreto-legge indicato in titolo) in una apposita graduatoria da utilizzarsi immediatamente dopo quella prevista dagli articoli 1 e 2 dalla legge 20 marzo 1968, n. 327.

Segue un breve dibattito: vi prendono parte i senatori Romano, Bloise e Spigaroli.

A giudizio del senatore Romano, la circostanza che il Parlamento sia indotto a modificare una norma di legge prima ancora che questa abbia avuto applicazione è indice del modo poco edificante (egli rileva) con cui è portata avanti l'attività legislativa quando risente di spinte corporative; invita pertanto i rappresentanti di tutti i settori politici a trarre un utile insegnamento dall'esperienza offerta dalla vicenda.

I senatori Bloise e Spigaroli tengono a precisare che solo la considerazione di una oggettiva urgenza indusse la 6<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato ad accogliere il

disposto di cui ora si chiede l'abrogazione, su cui essa ebbe modo di esprimere subito le sue nette riserve.

Si passa quindi alla votazione dell'articolo unico: la rappresentante del Governo dichiara di convenire con le conclusioni del relatore e la Commissione, su proposta del relatore Smurra, approva un nuovo testo, in cui sono unificati i due disegni di legge in titolo, e che si compone anch'esso di un articolo unico.

Avrà come titolo: « **Abrogazione del secondo comma dell'articolo 3 del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 366, concernente istituzione di cattedre, non licenziabilità degli insegnanti non di ruolo, riserve dei posti e sospensione degli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 1970, n. 571** ».

« **Nuovi termini per la presentazione delle domande di abilitazione provvisoria e definitiva all'esercizio delle professioni** » (477), d'iniziativa dei senatori Balbo ed altri;

« **Nuovi termini per la presentazione delle domande di abilitazione definitiva all'esercizio delle professioni** » (607), d'iniziativa del senatore De Leoni.

(Seguito della discussione e approvazione in un testo unificato).

Si riprende l'esame, sospeso il 26 novembre 1969.

Il relatore Codignola ricorda i dubbi sollevati nella fase iniziale del dibattito sull'opportunità di una terza proroga dei termini in questione; l'oratore aggiunge che, tuttavia, la Commissione non aveva voluto assumere posizioni rigide e si era mostrata propensa ad accogliere il suggerimento, da lui stesso avanzato, di modificare radicalmente il testo del disegno di legge, nel senso che non più agli interessati, dimostratisi troppe volte inadempienti, ma agli stessi ordini professionali dovesse essere affidato il compito di curare gli atti necessari per l'acquisizione delle abilitazioni definitive.

Il senatore Codignola si sofferma quindi su un nuovo testo redatto dal senatore De Leoni sulla base delle linee sopra indicate

e si pronuncia infine in senso favorevole su di esso, proponendone l'approvazione.

Si passa quindi all'esame degli articoli del testo unificato.

In sede di articolo 1 vengono proposti due emendamenti: uno dal presidente Russo ed uno dai senatori Romano e Papa. Entrambi tendono a chiarire la portata della norma.

Dopo un intervento del senatore Spigaroli, il relatore aderisce ai predetti emendamenti, che vengono accolti dalla Commissione, la quale approva poi l'articolo nel testo modificato.

Secondo tale norma, ai laureati e diplomati in possesso di abilitazione provvisoria all'esercizio delle professioni potrà essere rilasciata l'abilitazione definitiva, su richiesta formulata dagli ordini professionali presso i quali gli interessati sono iscritti, da presentarsi entro un anno dall'entrata in vigore del provvedimento.

Senza dibattito, sono poi approvati gli articoli 2 (che autorizza gli ordini ad esigere il corrispettivo degli oneri sostenuti per conto degli interessati, in applicazione della norma di cui all'articolo 1) e 3 e 4 (che fissano nuovi termini relativamente anche all'abilitazione provvisoria e definitiva all'esercizio della professione di perito forestale e nelle discipline statistiche).

Infine il nuovo testo, in cui sono unificati i due disegni di legge in titolo, viene approvato nel suo complesso: avrà come titolo quello del disegno di legge n. 477.

*La seduta termina alle ore 10,15.*

## LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 22 APRILE 1971

*Presidenza del Vice Presidente  
AVEZZANO COMES*

*Intervengono i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Zannier, per i trasporti e l'aviazione civile Cengarle e per la marina mercantile Cavezzali.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

In apertura di seduta, il presidente Avezzano Comes, nell'informare che il senatore Togni è stato sottoposto ad intervento chirurgico, formula — sicuro di interpretare il pensiero di tutta la Commissione — auguri di pronto e completo ristabilimento.

### SUI DISEGNI DI LEGGE RELATIVI AD INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO E ALLA DIFESA DEL SUOLO

Il senatore Poerio chiede che siano quanto prima esaminati in sede consultiva i disegni di legge n. 1482 e n. 1525 riguardanti il finanziamento della Cassa del Mezzogiorno e modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno. Nel ricordare quindi che il Governo ha presentato un disegno di legge in tema di difesa del suolo, peraltro di ridotto impegno finanziario, lamenta il ritardo con cui sarà presentato il disegno di legge predisposto dal Comitato ristretto, nel quadro dell'indagine conoscitiva sulla difesa del suolo.

Dopo un intervento del senatore Crollalanza — il quale fa presente l'esigenza che il disegno di legge governativo sulla difesa del suolo sia presentato al Senato — il Presidente assicura che i disegni di legge cui ha accennato il senatore Poerio saranno posti all'ordine del giorno della prossima seduta della Commissione; assicura inoltre che si renderà interprete del desiderio del senatore Crollalanza presso il Presidente del Senato.

### IN SEDE DELIBERANTE

« **Modificazioni alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli Enti locali** » (964-B), d'iniziativa dei senatori Zannier ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Il Presidente informa che le Commissioni permanenti 1<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> hanno espresso parere favorevole.

Riferisce quindi il senatore Piccolo, illustrando le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo approvato dal Senato nella seduta del 30 settembre 1970; pur ritenendo superflua la modifica apportata dal-

l'altro ramo del Parlamento all'articolo 1, egli invita la Commissione ad accogliere il nuovo testo del disegno di legge.

I senatori Crollalanza, Catalano, Abenante e Poerio illustrano le ragioni per le quali ritengono opportuno ripristinare il testo dell'articolo 1 approvato dal Senato, sopprimendo il requisito dell'urgenza e necessità richiesto per l'ammissione a contributo di nuove opere.

Il sottosegretario Zannier fa presenti i motivi che hanno indotto la Camera dei deputati ad apportare la modifica all'articolo 1, tendente a regolamentare casi e situazioni particolari.

Dopo aver quindi sottolineato l'utilità del disegno di legge, il rappresentante del Governo conclude invitando la Commissione ad approvarlo senza ulteriori modifiche.

Dopo interventi del senatore Maderchi — che ribadisce l'opposizione del Gruppo comunista al nuovo testo dell'articolo 1, che attribuisce, tra l'altro, un inaccettabile potere discrezionale al Governo — e del senatore Crollalanza — che preannuncia la propria astensione dal voto su detto articolo — la Commissione approva la modifica all'articolo 1, nonché — con l'astensione del Gruppo comunista e del senatore Bonazzi — le altre modifiche ed il disegno di legge nel suo complesso.

« **Concessione di un contributo annuo a carico dello Stato in favore dell'Ente nazionale per l'assistenza alla gente di mare per il triennio 1970-1972** » (1546).

(Discussione ed approvazione con modificazioni).

Riferisce brevemente, in senso favorevole, il senatore Andò.

Dopo interventi dei senatori Abenante e Fabretti — che lamentano l'inadeguata rappresentanza dei lavoratori negli organi dell'Ente per l'assistenza della gente di mare nonché la mancanza di notizie sull'andamento della gestione dell'Ente stesso e preannunciano l'astensione dal voto del Gruppo comunista — il sottosegretario Cavezzali illustra la composizione ed il funzionamento degli organi nonché gli scopi dell'Ente ed invita la Commissione ad accogliere il dise-

gno di legge, che consentirà all'Ente di svolgere i suoi compiti primari; assicura infine che si renderà interprete presso il Ministro delle esigenze prospettate dai colleghi.

Il disegno di legge è infine approvato con una modifica formale all'articolo 2, suggerita dal Presidente.

« **Autorizzazione di un'ulteriore spesa di lire 1.700 milioni per la ricostruzione della ferrovia Cuneo-Breil sur Roya-Ventimiglia in aggiunta a quella di lire 5.000 milioni autorizzata con l'articolo 1 della legge 27 luglio 1967, n. 635** » (1557).

(Discussione ed approvazione).

Riferisce brevemente in senso favorevole, il presidente Avezzano Comes, in sostituzione del senatore Lucchi.

Dopo un intervento, anch'esso favorevole, del senatore Aimoni, il sottosegretario Cengarle invita la Commissione ad accogliere il provvedimento.

Senza ulteriore dibattito, sono quindi approvati i tre articoli ed il disegno di legge nel suo complesso.

« **Modificazioni alla legge 12 aprile 1969, n. 177, relativa a partecipazione della Società Alitalia-Linee Aeree Italiane alla gestione della Società "Somali Airlines"** » (1558).

(Discussione ed approvazione).

Anche su questo disegno di legge riferisce favorevolmente il presidente Avezzano Comes, in sostituzione del senatore Genco, impegnato nei lavori del Parlamento europeo.

Dopo che il sottosegretario Cengarle si è associato alle conclusioni del relatore, è approvato l'articolo unico del disegno di legge.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Modifica agli articoli 55 e 80 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, in materia di rimorchi ad uso campeggio** » (1287), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Esame e rinvio).

Il senatore Piccolo, relatore, chiarisce che il disegno di legge tende, da un lato, a far sottoporre a revisione quinquennale anziché annuale i rimorchi ad uso speciale destinati a campeggi, e, dall'altro, a consentire la gui-

da dei veicoli trainanti « Caravan » con patente di categoria B; conclude dichiarandosi favorevole al disegno di legge.

Dopo un intervento del senatore Abenante, anch'esso favorevole al provvedimento, il sottosegretario Cengarle fa presente, per quanto riguarda il primo dei due aspetti del disegno di legge, che un'apposita Commissione interministeriale sta esaminando un progetto di riforma del Codice della strada; circa il secondo aspetto, ricorda che, in adempimento della normativa adottata dalla Comunità economica europea, è stato predisposto uno schema di legge, attualmente al concerto degli altri Ministri interessati.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di approfondire i termini della questione, prendendo all'uopo contatti con gli organi competenti del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 11,50.*

## INDUSTRIA (9°)

GIOVEDÌ 22 APRILE 1971

*Presidenza del Presidente  
BANFI*

*Intervengono il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Gava ed il Ministro delle partecipazioni statali Piccoli.*

*La seduta ha inizio alle ore 18,20.*

### DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO E DEL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI SUI PRO- BLEMI DEL SETTORE CHIMICO

Dopo brevi interventi del presidente Banfi e del senatore Veronesi, il ministro Piccoli ricorda che il cosiddetto sindacato di controllo della Montedison, riunitosi questa mattina, ha indicato nella persona del dottor Cefis il candidato che sarà proposto per

la nomina a Presidente della Montedison nell'assemblea degli azionisti del 3 maggio prossimo. Il ministro Piccoli manifesta il suo personale compiacimento per la designazione di un uomo, le cui qualità di preparazione e di esperienza forniscono le più ampie garanzie per una positiva soluzione dei delicati problemi che la Montedison si trova ad affrontare. Rispondendo ad un quesito formulato in proposito dal senatore Farabegoli, il rappresentante del Governo precisa che il dottor Cefis, se verrà nominato Presidente della Montedison ed accetterà tale nomina, lascerà la Presidenza dell'ENI.

Aprenendosi quindi il dibattito sulle comunicazioni rese alla Commissione dai ministri Gava e Piccoli nella seduta del 1° aprile scorso, il senatore Alessandrini osserva che con la designazione del dottor Cefis si avvia a sollecita risoluzione il problema della presidenza della Montedison e giudica tale circostanza come positiva per la vita e per le prospettive del grande complesso industriale. L'oratore sottolinea poi la necessità di restituire fiducia agli oltre 300 mila azionisti della Montedison, tutelando accuratamente i loro risparmi, e conclude soffermandosi sulla necessità di adeguati ed idonei interventi di sostegno per l'industria chimica detta secondaria, che riveste importanza preminente nel processo di sviluppo economico del nostro Paese.

Il senatore Colleoni, dopo aver osservato che l'attuale delicata situazione della Montedison trae le sue origini anche da talune circostanze che caratterizzavano le società Edison e Montecatini prima della fusione, sottolinea l'esigenza di una adeguata politica di formazione di quadri dirigenziali nel settore chimico; lamenta poi l'eccessiva proliferazione di piccole aziende nel settore farmaceutico (agevolata dalla mancanza di tutela dei brevetti), che pone con urgenza il problema dell'instaurazione di seri controlli per la protezione dei consumatori; conclude affermando la necessità di un efficace coordinamento tra le attività di ricerca svolte dalla Montedison e quelle dell'ENI.

Il senatore Catellani manifesta anch'egli il suo compiacimento per la designazione del dottor Cefis osservando, tra l'altro, che

essa deve costituire una scelta effettuata non solo per risolvere l'urgente problema della presidenza, ma anche al fine di realizzare una azione politica volta a dare maggior rilievo all'intervento pubblico nella Montedison, che costituisce un complesso aziendale fondamentale per la struttura di tutta l'economia italiana. Conclude sottolineando la esigenza di una organica prospettiva di programmazione nell'intero settore chimico, capace in particolare di coordinare efficacemente l'azione dell'ENI e quello della Montedison.

Il senatore Mammucari, dopo aver osservato che occorre esaminare i problemi del settore chimico nella loro globalità, afferma che la stessa questione della Montedison va posta in tale prospettiva e organicamente collocata nell'ambito del piano quinquennale. Le decisioni relative alla politica del settore non debbono essere prese al di fuori del Parlamento e debbono affrontare il problema di fondo del mercato, interno e internazionale, dell'industria chimica. A tale proposito l'oratore sottolinea, in particolare, la necessità che il Governo chiarisca quali atteggiamenti intende assumere nei confronti della nuova situazione che si è andata creando sui mercati internazionali del petrolio.

Proseguendo nel suo intervento, il senatore Mammucari tratta, tra l'altro, della questione relativa ai rapporti con i Paesi socialisti e con la Cina per quanto riguarda il commercio di prodotti chimici, ed afferma poi l'esigenza di realizzare un nuovo equilibrio tra il settore privato ed il settore pubblico, a cui vanno dati maggior peso e maggiori capacità di intervento.

L'oratore si sofferma quindi, sul problema dell'utilizzazione degli indennizzi delle società elettriche nazionalizzate (avvenuta senza indicazioni e controlli da parte del Governo), sulla questione dell'intervento del capitale straniero nel settore chimico e delle politiche capaci di creare strumenti per contenere l'intervento stesso. Passando ad esaminare in particolare la questione della Montedison, l'oratore sostiene che è necessario un più vigoroso intervento dello Stato per un sano sviluppo dell'importante complesso aziendale ed auspica che l'odierna

designazione del dottor Cefis si mostri idonea a risolvere l'innegabile contrasto tra la mano pubblica e la mano privata presenti nella Montedison; conclude soffermandosi brevemente sui problemi della struttura aziendale della Montedison (a suo avviso non è auspicabile uno smembramento dell'azienda) e dell'attuale crisi mineraria.

Il senatore Pirastu, dopo aver sottolineato il ruolo fondamentale svolto dalla Montedison nell'attuale struttura industriale italiana, fa presente la necessità di salvaguardare la sorte dei risparmi dei piccoli azionisti (tra cui molti lavoratori) della Montedison, ed afferma che l'odierna designazione per la carica di presidente del complesso industriale non sembra atta a consentire il superamento dell'attuale e grave situazione di instabilità, se il Governo non compirà una scelta adeguata per quanto concerne i rapporti tra le due componenti, pubblica e privata, dell'azienda.

Il senatore Pirastu dichiara poi che sarebbe opportuno un approfondito dibattito parlamentare sulla questione della Montedison ed osserva che — tenendo conto anche del fatto che gli azionisti privati sembrano assai riluttanti a compiere interventi finanziari di sostegno — è necessario che la Montedison sia posta sotto la gestione pubblica con immissione nel gruppo delle partecipazioni statali.

Dopo una breve interruzione del ministro Piccoli, il quale sottolinea le difficoltà, anche giuridiche, che una tale operazione comporterebbe, e i nefasti riflessi psicologici che essa avrebbe sulla classe imprenditoriale, il senatore Pirastu, dichiaratosi contrario alla creazione di un nuovo ente di gestione nel settore chimico, afferma che è necessario porre mano immediatamente all'elaborazione di un piano chimico nazionale. Conclude auspicando la concreta attuazione della preannunciata nuova politica mineraria, che tenga in particolare considerazione i problemi e le esigenze della Sardegna.

Il senatore De Vito, trattando in particolare della questione del coordinamento — a suo avviso necessario — tra l'azione dell'ENI e quella della Montedison, chiede al rappresentante del Governo quali siano le

possibilità di orientamento della Montedison nell'ambito della politica delle partecipazioni statali. Affrontando poi il problema delle localizzazioni industriali nel Mezzogiorno, l'oratore ricorda che gli insuccessi della politica meridionalistica dipendono anche dal fatto che la scelta è caduta su industrie ad alto coefficiente di capitale per addetto; ricorda, al riguardo, che il settore chimico di base presenta, appunto, tali caratteristiche e che pertanto non possono prevedersi sensibili effetti positivi sul livello dell'occupazione. Conclude soffermandosi sulla questione dell'azione svolta nel Sud dalle aziende a partecipazione statale, per quanto attiene al godimento dei benefici e delle sovvenzioni della Cassa per il Mezzogiorno.

Il senatore Piva, dopo essersi associato alle osservazioni del senatore Pirastu circa la attuale crisi del settore chimico, si sofferma sulla situazione di talune particolari aziende chimiche, ed auspica infine che le linee del piano chimico nazionale vengano discusse anche con le Regioni interessate e con i sindacati.

Il senatore Fusi, trattando del ruolo dell'industria mineraria nel piano chimico nazionale, sottolinea l'esigenza di tenere presenti i problemi delle miniere del grossetano.

Il ministro Gava, manifestando il suo compiacimento per il dibattito odierno, precisa che egli si riserva di dare, in una successiva seduta, una risposta meditata alle questioni oggi poste sul tappeto.

Il ministro Piccoli si associa alla dichiarazione del ministro Gava; il presidente Banfi rinvia quindi il seguito del dibattito e la replica dei rappresentanti del Governo alla seduta che la Commissione terrà in argomento nella prossima settimana.

*La seduta termina alle ore 20,25.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per le questioni regionali**

GIOVEDÌ 22 APRILE 1971

*Presidenza del Presidente  
OLIVA*

*La seduta ha inizio alle ore 17.*

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULLE  
PROCEDURE RELATIVE ALL'EMANAZIONE  
DEI DECRETI DELEGATI DI CUI ALL'ARTI-  
COLO 17 DELLA LEGGE 16 MAGGIO 1970, NU-  
MERO 281**

Il presidente Oliva informa la Commissione che il Ministro per l'attuazione delle regioni Gatto ha diramato alle regioni i primi schemi di decreti delegati. Sottolinea pertanto l'opportunità, dato l'approssimarsi degli intensi impegni della Commissione, di uno scambio di idee sul metodo di lavoro. Egli propone la costituzione di cinque sottocommissioni per lo studio e l'approfondimento delle singole materie sulle quali la Commissione dovrà pronunciarsi, avvertendo che si prevede l'emanazione di una decina di decreti delegati.

La prima sottocommissione dovrebbe occuparsi delle funzioni di competenza del Ministero dell'interno (per le circoscrizioni comunali, la polizia urbana e rurale nonché per la beneficenza pubblica) e della sanità (per l'assistenza sanitaria e ospedaliera); la seconda dovrebbe occuparsi dei decreti dei Ministeri dell'industria (per artigianato, fiere e mercati, cave e torbiere, acque minerali e termali), del turismo (per il turismo e l'industria alberghiera), dei trasporti (per le tranvie e linee automobilistiche di interesse regionale, per la navigazione e porti lacuali); la terza sottocommissione per l'agricoltura e foreste, la caccia e la pesca nelle acque interne; la quarta per l'urbanistica, viabilità, acquedotti e lavori pubblici di interesse regionale; la quinta per i Ministeri della pubblica istruzione (assistenza scolastica, musei e biblioteche di enti locali) e del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione per l'istruzione artigiana e professionale.

Il presidente Oliva avverte quindi che spetterà ai Gruppi di designare i propri rappresentanti nelle sottocommissioni al fine di assicurare una certa stabilità di assegnazione ed una continuità di impegno, anche se ogni membro della Commissione potrà partecipare ai lavori delle varie sottocommissioni. L'articolazione in sottocommissioni — egli conclude — consentirà di svolgere un

utile lavoro preparatorio di studio e di guadagnare tempo.

Si apre quindi la discussione sulle comunicazioni del Presidente.

L'onorevole Antonio Mancini, dichiarando di concordare con le proposte del Presidente, si sofferma sull'articolo 17 della legge finanziaria regionale, ricordando la contestualità prevista fra trasferimento alle Regioni delle funzioni statali e trasferimento alle stesse degli uffici periferici dello Stato, come dovrebbe avvenire, ad esempio, per quelli della motorizzazione civile. Egli sottolinea altresì la correlazione esistente tra la legge finanziaria e la legge delega sull'amministrazione dello Stato, che prevede il ridimensionamento delle Amministrazioni centrali contemporaneamente all'attuazione dell'ordinamento regionale, allo scopo di evitare che un trasferimento di personale statale, disposto in tempi successivi, venga a porsi come aggiuntivo ad apparati regionali nel frattempo sorti per ragioni di necessità. L'oratore dichiara di ritenere inaccettabile l'eventualità che le Regioni debbano rivolgersi in futuro agli uffici dello Stato per esercitare le proprie funzioni, col rimborso dei fondi a ciò necessari, occorrendo se mai prevedere la ipotesi contraria. Egli auspica quindi che gli schemi di decreto vengano presentati alla Commissione in modo da esaurire l'intera materia sia sotto il profilo delle funzioni e del personale da trasferire che del riordinamento dell'Amministrazione centrale interessata, per evitare incongruenze e confusioni: in questo senso la Commissione potrà costituire un'utile sede di unificazione.

Il senatore Antonino Maccarrone ribadisce la convinzione — da lui già più volte manifestata — che l'operato della Commissione non possa limitarsi ad una mera valutazione di corrispondenza dei decreti delegati ai criteri della legge delegante, ma debba porsi in una prospettiva più ampia, nella quale l'attuazione dell'ordinamento regionale in tutte le sue implicazioni, relative agli aspetti della programmazione, della finanza e procedurali costituisce una delle questioni più rilevanti, dalla quale la Commissione

trae nome e disciplina nella Costituzione. Dopo aver dichiarato di consentire sulle proposte di lavoro del Presidente, l'oratore invita la Commissione a valutare l'opera di decentramento secondo il principio della organicità della materia e non secondo l'assetto di settore riscontrabile nelle attuali Amministrazioni dello Stato, onde si dovrà evitare che funzioni residue, rimaste annidate in Dicasteri per i quali non sono stati proposti decreti, creino in futuro duplicazioni di funzioni con le Regioni e continue occasioni di conflitto.

Il senatore Maccarrone esclude quindi che i decreti di trasferimento possano contenere norme direttive, trattandosi solo di operare una ricognizione delle competenze regionali ed una determinazione di personale e di mezzi, problemi questi su cui è opportuno discutere con i rappresentanti del Governo — con i quali la Commissione intende collaborare — ed avviare un confronto con le Regioni, per evitare che il lavoro delle Sottocommissioni si limiti ad avere un carattere meramente tecnico.

Seguono altri interventi: il deputato Cardia rileva l'opportunità di una discussione con i ministri Gatto e Gaspari sui decreti diramati, per stabilire un ulteriore momento di confronto con il Governo.

Il senatore Efsio Corrias sottolinea l'esigenza di chiarire i problemi giuridici che si pongono in questa delicata fase di passaggio, per evitare il ripetersi di talune incertezze e confusioni che si sono create con le Regioni a statuto speciale, mentre il senatore Venanzi raccomanda di estendere l'acquisizione di informazioni agli schemi non diramati, invitando i Ministri anche informalmente.

Il presidente Oliva, dopo aver preso atto dell'accordo sulle proposte da lui avanzate in ordine all'organizzazione dei lavori e dell'esigenza di approfondire i problemi all'esame della Commissione avverte che inviterà i ministri Gatto e Gaspari alla prossima seduta dedicata al seguito del dibattito, per acquisire ulteriori elementi di informazione e di studio.

*La seduta termina alle ore 19.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sui fenomeni di criminalità in Sardegna**

GIOVEDÌ 22 APRILE 1971

*Presidenza del Presidente*  
MEDICI

*La seduta ha inizio alle ore 10,30.*

La Commissione, su proposta del presidente Medici, precisa l'ordine dei propri lavori, confermando che l'attività di indagine da parte dei Gruppi di lavoro terminerà alla fine di maggio per consentire alla Commissione di dedicarsi all'esame della relazione conclusiva.

La Commissione esamina quindi la relazione elaborata dal deputato Pirastu in merito alla genesi storica dei fenomeni di criminalità in Sardegna, in relazione al dettato dell'articolo 2 della legge relativa all'inchiesta parlamentare

Intervengono i senatori Pala e Ossicini e i deputati Sabadini e Morgana.

Il Presidente, tenendo conto degli impegni dei parlamentari, rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 12,10.*

**FINANZE E TESORO (5°)**

**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 22 APRILE 1971

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Zugno, ha deliberato di esprimere:

*parere favorevole sui disegni di legge:*

« Modifiche ed integrazioni alla legge 4 gennaio 1968, n. 15, contenente norme sulla documentazione amministrativa e sulla legalizzazione ed autenticazione di firme »

(397-B), d'iniziativa dei senatori Veronesi ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 1ª Commissione*);

« Modificazioni alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli Enti locali » (964-B), d'iniziativa dei senatori Zannier ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 7ª Commissione*).

**CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

**5ª Commissione permanente**

(Finanze e tesoro)

*Venerdì 23 aprile 1971, ore 9,30 e 17*

Indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 25-ter del Regolamento, disposta in relazione all'esame dei disegni di legge recanti provvedimenti per lo sviluppo del Mezzogiorno (*Seguito*).

*In sede referente*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno per il quinquennio 1971-1975 e modifiche e integrazioni al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno (1525).

ABENANTE ed altri. — Norme sull'intervento nel Mezzogiorno (1482).

2. LI VIGNI ed altri. — Riordinamento delle conservatorie dei registri immobiliari e trasformazione degli emolumenti in tributi speciali (1139).

BARTOLOMEI ed altri. — Norme sul riordinamento delle circoscrizioni territoriali delle conservatorie dei registri immobiliari e disposizioni connesse (1172).

*In sede deliberante*

## I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. AVEZZANO COMES ed altri. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (387).

BERTONE ed altri. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (402).

NENCIONI ed altri. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (507).

MASCIALE ed altri. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (535).

BORSARI ed altri. — Misure per il riassetto normativo ed economico delle pensioni di guerra dirette ed indirette (915).

SCHIETROMA. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (945).

NENCIONI ed altri. — Abrogazione del secondo capoverso della lettera f) dell'articolo 2 della legge 18 marzo 1968, n. 313, sul riordinamento della legislazione pensionistica di guerra (963).

BERGAMASCO ed altri. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (1064).

SEGNANA ed altri. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (1205).

BERNARDINETTI ed altri. — Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra indirette (1276).

TRABUCCHI ed altri. — Integrazioni e modifiche alle disposizioni sulle pen-

sioni di guerra a favore delle vittime di violenza carnale ad opera di forze armate operanti o per fatti attinenti alla guerra (210).

2. Integrazione dei bilanci comunali e provinciali dei comuni e delle province deficitarie (1570) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

## II. Discussione del disegno di legge:

DINDO e TANSINI. — Norme in materia di incompatibilità professionali per gli agenti di cambio (1638).

**6<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Istruzione pubblica e belle arti)

*Venerdì 23 aprile 1971, ore 9,30*

*In sede deliberante*

## I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. ABENANTE ed altri. — Provvedimenti per le Ville vesuviane del secolo XVIII (1206).

2. Deputato LEZZI. — Provvedimenti per le Ville vesuviane del XVIII secolo (1241) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

## II. Discussione del disegno di legge:

BLOISE e CASTELLACCIO. — Provvedimenti per il personale docente delle università (1527).

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,15*